

## **Appunti sui sette processi vitali**

*Stefano Pederiva*

Fra i molti spunti dati da R.Steiner, quelli relativi ai processi vitali sono piuttosto scarsi, ma non per questo meno importanti. Nel 1909 egli tiene il ciclo di conferenze "Antroposofia, psicosofia, pneumatosophia" ( vol.115), nel quale affronta con un certo respiro il tema dei sensi. Non parla ancora dei processi vitali, mentre ne inizia a scrivere nel 1910 nella rielaborazione delle ricordate conferenze in un testo che poi non verrà pubblicato, se non postumo con il titolo "Antroposofia, un frammento"(vol. 45). E' un testo di non facile lettura che R.Steiner aveva iniziato e poi abbandonato, dicendo fra le altre cose che le formulazioni possibili nella lingua di allora non consentivano una elaborazione valida (2.10.1920, vol. 322). Passano più o meno sette anni e R.Steiner riprende l'argomento in tre conferenze del 1916 ( 12,15 agosto 1916, 3 settembre 1916, vol.170) che rappresentano la fonte più ricca, in quanto poi il tema non verrà più ripreso, se non in una forma variata.

Infatti nel 1921 egli tratta di nuovo dei 12 sensi e nella conferenza del 29 ottobre (vol. 208 II parte) anche dei processi vitali, che però ora vengono specificati come "gradini di vita" articolati (v.pag. 89) in: vita dei sensi (vita che muore-saturno), vita dei nervi (vita che conserva-giove), vita del respiro (vita che plasma-marte), vita della circolazione (sole), vita del ricambio (organi materiali o immagini organiche che si ampliano-mercurio), vita di movimento (vita che dà forza-venere), vita riproduttiva (vita che si rinnova-luna). E' una ottica diversa ed anche le denominazioni sono differenti, il rapporto con la sfera planetaria corrisponde alla loro disposizione spaziale nella concezione geocentrica.

In realtà già nel 1912 ( L'uomo alla luce di occultismo,teosofica e filosofia, vol.137) R.Steiner aveva elencato sette processi messi anche questi in relazione ai pianeti, rispetto alle 12 attività zodiacali. Si tratta di sette diversi "movimenti": il movimento dell'ergersi nella verticale (saturno), il movimento del pensare (giove), il movimento del parlare (marte), il movimento del sangue (sole), il movimento del respiro (mercurio), il movimento delle ghiandole (venere) e il movimento della riproduzione (luna). Anche qui ci sono affinità e diversità.

Abbiamo dunque tre diversi approcci il cui tratto comune è il richiamo all'attività dei sette "pianeti" rispetto alle forze zodiacali che articolano il cielo in 12 settori. Per comprendere meglio il tutto si tratta di cercare da quali diverse prospettive R.Steiner affronta il tema per arrivare ad articolazioni così differenti. Quella del 1921 è la più semplice da seguire rispetto all'azione delle stelle mobili, anche se è stata poco elaborata a mio sapere. Meno ancora si è lavorato a quella del 1912. Quella relativa ai processi vitali è stata forse la più studiata, o meglio quella che è stata più ampiamente ripresa in diverse ricadute pratiche: per lo studio della natura umana (C.Lindenau "I processi vitali e l'organizzazione vitale", Das Goetheanum 29-30/ 1964), per la vita della pianta da T.Goebel ( Beitrage..der Heilkunst...5-6/1972), per la terapia musicale (H.Pfroger "Die sieben Lebensprozesse" 1978, Die Kommenden), per l'attività artistica ( T.Goebel nel libro "Die Quellen der Kunst" il breve capitolo "L'arricchimento animico dei processi vitali o la fantasia artistica"), per la terapia artistica (M.Altmeyer, Urachhaus 1995), per l'apprendimento nei lavori di v.Houten, per la chimica (G.Meyer in "Das Chemische u.die Stoffe" sui processi vitali come paradigma della chimica) e per la pedagogia curativa (K.Koenig "Il cerchio dei 12

sensi ed i sette processi vitali", Freies Geistesleben,1999). Questi i lavori principali che mi sono noti e che ho brevemente riassunto con qualche commento nell'appendice.

Il primo che ha affrontato il tema in termini concreti ed a mio avviso ricchi di futuro è stato K.Koenig in tre conferenze tenute nella primavera del 1960 ai collaboratori del movimento Camphill per arrivare ad una diagnostica nell'ambito della pedagogia curativa basata sui sette processi vitali. Non mi sembra che i lavori successivi abbiano tenuto conto degli studi di Koenig, pubblicati però appena nel 1999, in quanto Lindenau (nel 1964) segue proprie vie, con una libera riformulazione dei concetti di R.Steiner, ripresa in parte poi da Goebel nel 1972, che a sua volta ha dato poi spunti valorizzati dagli artisti. Pfrogner come musicista sembra seguire linee proprie, non cita lavori di altri, salvo R.Steiner.

Se si prescinde da K.Koenig, in genere i diversi autori ricordano i processi vitali nella loro successione, descrivendoli in termini piuttosto elementari, senza entrare in merito ad una più precisa base antropologia, al perché R.Steiner propone proprio questa successione e come si collega al tessuto conoscitivo antroposofico più vasto, senza affrontare il nesso che R.Steiner fa sempre presente con i 12 sensi, il nesso con le attività planetarie che R.Steiner suggerisce, e neppure il tema delle possibili unilateralità come ritardi e anticipi di cui R.Steiner parla nella conferenze del 1916, prendendo semplicemente la successione come una scala di riferimento per altre attività dell'anima umana (apprendimento, processo artistico, intervalli musicali, ecc.). Un legame più specifico fra i singoli processi vitali e per esempio le tappe dell'apprendimento (v.Houten) non viene a mio avviso elaborato, si guarda alla successione come ad un insieme organico, con un prima fase (primi tre processi), un centro e una seconda fase (ultimi tre processi) che si rielabora in un parallelo insieme organico con successione simile, facendo una operazione più di tipo analogico che uno studio conoscitivo delle relazioni. Sembra che si usino questi sette processi più come categorie per una articolazione, che risulta poi sempre proprio settemplice, che come descrizione di quanto avviene nel complesso organismo vitale dell'uomo sano e malato, con le relative ricadute in campo pedagogico, terapeutico e così via. In altre parole trovo relativamente insufficienti le premesse sulle quali poggiano le ricadute operative con le quali si opera, per cui può essere sensato tentare di fare una elaborazione un po' più precisa del tema.

Come partenza vale la pena riassumere i punti salienti degli spunti dati da R.Steiner per poter poi tentare un inquadramento più generale ed un possibile approfondimento. Dopo aver presentato il "carattere dell'antroposofia", a metà fra antropologia e teosofia, "l'uomo quale organismo dei sensi" con la differenziazione di 10 sensi, senza il tatto e il senso del calore, poi " il mondo che sta a fondamento dei sensi", nel IV capitolo presenta i "processi vitali " (Lebensvorgänge), cioè *respirare, riscaldamento, nutrizione, secrezione, processo di mantenimento, processo di crescita, generare*. Aggiunge poi il fatto che essi sono accompagnati da esperienze interiori, da interiori esperienze di sentimento ( *paura* per la respirazione, *caldo e freddo* per il riscaldamento, *fame e sete* per la nutrizione, *benessere, anche ansia* per la secrezione, *senso di forza* per la crescita). Vede poi la relazione dell'io con i sensi quale organi fisici ( io-corpo fisico) e dei processi vitali con l'esperienza del sentire ( corpo eterico-corpo astrale).Accenna poi anche agli organi che stanno a fondamento dei processi vitali: polmone per il respiro, circolazione per il riscaldamento, digestione per la

nutrizione e gli organi di secrezione. Inizia infine a elaborare il nesso fra gli organi di senso e i processi vitali, in particolare parlando della respirazione in relazione, grazie all'aria, con l'udito, e della secrezione in rapporto al gusto con riferimento alla saliva. Nell'ottavo capitolo si parla infine del "mondo che sta a fondamento degli organi vitali", vi si fa presente che fra i processi vitali ne esistono soltanto tre i cui organi ci indirizzano oltre la matrice dell'organo stesso, generare, crescere e mantenere, cioè i processi vitali che si svolgono entro gli organi vitali, anche nella secrezione; per nutrizione, riscaldamento e respiro gli organi vitali devono accogliere qualcosa da fuori.

Questi sono gli scarni spunti, dei cenni, ma già piuttosto differenziati. Gli aspetti di principio mi sembrano i seguenti:

- a) R.Steiner tenta un nuovo approccio muovendo dalla polarità io-corpo fisico da un lato, corpo eterico -corpo astrale dall'altro. Con i processi vitali ci muoviamo fra corpo eterico e corpo astrale, questo ci dà un riferimento di fondo.
- b) Fra le due polarità deve esserci una relazione che R.Steiner suggerisce di studiare guardando il nesso fra i processi vitali e i sensi, un ambito tutto ancora da sviluppare, visto che abbiamo solo due esempi, su sette processi.
- c) I processi vitali vengono visti da un lato in relazione agli organi vitali, dall'altro con degli stati animici interiori; il tema è solo accennato e va completato.
- d) Infine abbiamo da vedere i sette processi come un insieme con due tendenze polari, una parte dipende dal mondo esterno, un'altra solo dagli organi interni, vi è quindi una articolazione fra i sette processi che va anch'essa approfondita.

Si apre quindi un vasto ventaglio di studio di cui quasi nessuno dei lavori più sopra ricordati tiene conto.

Nelle conferenze del 1916 R.Steiner riprende questi spunti e li integra in diverse direzioni arricchendoli anche di nuove prospettive. Nella conferenza del 12 agosto 1916, dopo aver presentato i 12 sensi messi in un cerchio con dodici settori, passa a differenziare la vita in sette diverse qualità segnate come cerchi concentrici all'interno del cerchio dei dodici sensi, in quanto tutti i dodici sensi sono toccati da ognuno dei sette processi vitali. I processi sono uno lo sviluppo dell'altro, i primi tre legati all'ambiente, gli altri più interni, con la secrezione rivolta sia all'esterno che all'interno. Poi vede i sensi come manifestazione nel microcosmo dei dodici segni zodiacali macrocosmici, e i sette processi vitali con espressione nel microcosmo dei macrocosmici movimenti delle stelle mobili. Poi passa a descrivere come era la situazione dei sensi e dei processi vitali sull'antica luna: l'attuale separazione allora non c'era ancora, i sensi erano molti più vitali ed erano sette, trasformati sulla terra nei sette processi vitali. Poi sottolinea come la natura dell'io sia legata al numero dodici, cioè allo zodiaco, e il corpo astrale al numero sette, cioè ai pianeti.

Il 13 agosto torna a parlare dei sensi ed anche dei processi vitali che ora vengono messi in relazione più precisa con i pianeti: la secrezione, il mantenimento, la crescita e la riproduzione con la coscienza immaginativa che avvicina da oltre la sfera zodiacale i pianeti interni e il sole (così si desume, anche se non è detto esplicitamente), respiro, riscaldamento e nutrizione con la coscienza ispirativa che avvicina da oltre la sfera zodiacale saturno, giovè e marte, ora esplicitati.

Il 15 agosto riprende il tema dei 12 sensi e la situazione sull'antica luna, quando i processi vitali erano più compenetrati di anima, cosa che porta ad una certa simbiosi, ad una loro unificazione. Se ne uniscono quattro, secrezione, mantenimento, crescita e riproduzione e diventano un processo animico, si uniscono anche i primi tre e diventano un altro processo animico, poi i due si incontrano ed emerge il terzo processo animico. Queste forze animiche "hanno il carattere del pensare, sentire e volere" (pag.148). Se l'uomo ora "affonda indietro" delicatamente in questo stato lunare dove i sensi sono ancora processi vitali e i processi vitali ancora processi animici, allora, se poggia maggiormente sul volere, entra nella condizione della creatività artistica, se più sul pensare nella condizione del godimento estetico. "Il comportamento estetico consiste nel fatto che gli organi di senso vengono in un certo senso vitalizzanti", il godimento artistico è legato ad una compenetrazione animica dei processi vitali. Vitalizzandosi i sensi, entrano in un reciproco rapporto fra di loro, per esempio nella pittura all'occhio si associa il gusto e l'olfatto, per la poesia al senso del linguaggio si associano il senso dell'equilibrio e del movimento, e così via. Poi fa riferimento a Schiller e alla sua educazione estetica, notando come egli non giunga ai processi vitali nel loro legame animico, a vedere cioè i nessi fra corpo e spirito. Per osservare correttamente un'opera d'arte dobbiamo sottilmente uscire dalla condizione terrestre. Su questo tema R.Steiner si dilunga per diverse pagine. Prende così i processi vitali come fondamento per il vasto capitolo dell'attività e del godimento dell'arte.

Nella conferenza del 3 settembre si ha un ulteriore approfondimento: i sette processi vitali formano un organismo interno, un sistema planetario interno, tre processi, quelli più in contatto col mondo esterno vengono influenzati arimanicamente, quelli più interni lucifericamente, nella secrezione emerge l'equilibrio. In precedenza ricorda come abbiano agito sullo zodiaco le forze arimatiche e quelle luciferiche. Per ogni processo si ha una degenerazione: il respiro diviene a partire dall'epoca atlantica un consumare l'aria legato ad un senso vitale di benessere, è al contempo un processo di invecchiamento; il riscaldamento diviene una combustione; la nutrizione diviene un depositarsi di sostanza estranea, per esempio di grasso; il mantenimento diviene ossificazione e sclerotizzazione, esso ci dà un certo senso di benessere; il processo di crescita diventa un processo di sola maturazione, emerge cioè un discontinuità, matura il maschile e il femminile, con per esempio il cambiamento della voce; la riproduzione diventa generazione. Abbiamo così un interiore sistema planetario, come era noto anche in passato e come si ritrova in versi per esempio di Basilio Valentino che R. Steiner cita.

Ritroviamo in parte le stesse linee del 1910, ora però con un deciso ampliamento:

c) questo punto viene specificato in una doppia direzione: verso l'animico con i riferimenti alla antica luna e al pensare, sentire e volere, un delicato tornare indietro nel rapporto con l'arte; verso il corporeo con le alterazioni dovute all'azione di Arimane e di Lucifero, queste rappresentano una specie di anticipazione con processi di materializzazione.

d) anche questo punto viene ampliato con il riferimento ai movimenti planetari, respiro-saturno, riscaldamento-giove, nutrizione-marte, secrezione-sole, mantenimento-venere, crescita-mercurio, riproduzione-luna, inoltre si ha la triade tentata da Arimane e la triade tentata da Lucifero, con la secrezione in messo.

Penso che un primo passo potrebbe essere quello di cercare di completare le relazioni che da R.Steiner vengono soltanto accennate, così da avere un quadro un po' più preciso, un secondo potrebbe essere quello di un inquadramento più generale nel tessuto conoscitivo antroposofico, per poi tentare di vedere delle ricadute più vicine alla pratica.

Per affrontare il primo passo è certamente di aiuto il lavoro fatto da K.König, l'unico che cerca un vera rielaborazioni di questi ricchi spunti di R.Steiner. Anzitutto possiamo completare il nesso fra senso e processi vitali riprendendo uno schema, da me un po' ampliato, appunto di K.König:

respirazione.....udito.....aria  
riscaldamento.....senso del calore.....calore  
nutrizione.....vista .....luce  
secrezione.....gusto .....suono (chimismo)  
mantenimento.....olfatto .....vita  
crescita .....senso equilibrio.....spazio  
riproduzione.....senso movimento...tempo

Per ogni relazione andrebbe fatto un discorso più preciso, per il quale rimando al lavoro di König che motiva piuttosto bene le scelte. La successione degli elementi è quella che si trova in R.Steiner nel primo corso di medicina (31.3.1920) quando parla della atmosfera della terra, circondata da una atmosfera di aria, poi di calore, poi di luce, di attività chimica e di attività vitale, così da arrivare salendo allo spazio cosmico e al fluire del tempo.

Sempre con K.König possiamo specificare anche il nesso con ciò che ha carattere di pensiero ( i primi tre processi vitali, respiro,riscaldamento,nutrizione), carattere di volontà ( gli ultimi quattro) e di sentimento quale incontro di pensare e volere. Anche qui la cosa è plausibile. Il respiro diviene percezione, il riscaldamento rappresentazione, il nutrimento la memoria, cioè le tre attività conoscitive, mentre la secrezione diviene istinto, il mantenimento tendenza, la crescita brama,la riproduzione motivo, cioè i primi quattro aspetti della vita volitiva presentata da R.Steiner nella antropologia generale articolata in sette diversi livelli. Questi nessi consentono a König di arrivare ad una diagnostica di situazioni psichiatriche globalmente espressione di una coscienza di tipo lunare. Le unilateralità che vanno verso la corporeità per l'azione di Arimane e di Lucifero consentono un diagnostica di malattie di natura più fisica.

Come si rapportano ora i sette processi con i pianeti ? Anche in questo caso K.König fa una scelta sensata, diversa però da quella seguita da R.Steiner il 13 agosto 1916 e presente anche nei suoi appunti pubblicati nel fascicolo nr.34 dei Beiträge\*... per l'opera omnia(pag. 20). Mentre i livelli di vita che R.Steiner presenta nel 1921 sono con evidenza legati alla disposizione spaziale dei sette pianeti, con saturno come più periferico e la luna come più vicina alla terra, per König è fruttuoso seguire la disposizione temporale, cioè il rapporto dei pianeti che le tappe evolutive della terra e dell'uomo, per cui si hanno le seguenti relazioni:

respirazione.....antico saturno  
riscaldamento.....antico sole  
nutrizione..... antica luna  
secrezione.....fase marte della terra  
mantenimento.....fase mercurio della terra  
crescita.....futuro giovè  
riproduzione.....futura venere

Le motivazioni non sono così lineari e rimando anche qui al lavoro ricordato, i nessi risultano però plausibili. Vi sono menzionate anche le sette ghiandole a secrezione interna, ma anche questo tema va trattato a sé, in relazione alla successione spaziale dei pianeti.

Proprio questo aspetto evolutivo può spiegare la singola successione, se si pensa al processo di incarnazione del bambino piccolo: la sua vita sulla terra inizia col primo respiro, va poi avvolto di calore e va nutrito, perché il nutrimento venga assimilato serve la secrezione, così che si arrivi ad un certo mantenimento, la premessa per la crescita che porterà poi con la pubertà alla riproduzione, alla "maturità terrestre". Abbiamo cioè un preciso percorso di incarnazione sulla terra, dal primo respiro, alla calda culla, al latte materno, fino allo sviluppo successivo.

Comincia in questo modo ad emergere un quadro più generale di come si presentano questi sette processi nella loro differenziazione e nella loro azione a diversi livelli. In generale si può dire: con lo studio dei processi vitali in relazione ai dodici sensi ci troviamo in una fase dell'opera di R.Steiner che precede la cosiddetta tripartizione dell'uomo, resa pubblica soltanto nel 1917 nel libro "Gli enigmi dell'anima". Qui si trova la specificazione delle relazioni fra il corpo con i tre sistemi neuro-sensoriale, cardio-respiratorio, del ricambio e delle membra, l'anima con pensare, sentire e volere, e lo spirito con la coscienza di veglia, di sogno e di sonno. Una volta elaborata questa tripartizione, R.Steiner la prende come riferimento per quasi tutte le attività pratiche che da allora si sono sviluppate, quindi anche per i dodici sensi che nella antropologia del 1919 sono articolari secondo l'uomo tripartito, come pure per la divisione in sette livelli di vita del 1921 che viene inserita in questa stessa ottica.

Si ha l'impressione che nel 1909 - 1910, dopo la Scienza occulta, R. Steiner tenti un nuovo approccio nel presentare l'antroposofia, non prendendo ora come punto di partenza l'attività del pensiero che lavora a purificare il corpo astrale in certo qual modo "scendendo" la scala degli arti costitutivi, ma muovendosi ora dal corpo fisico con i suoi dodici sensi, "salendo" al corpo eterico con i sette processi vitali, per giungere al corpo astrale legato a questi processi e all'io legato ai sensi. Un percorso complementare, che però non è stato realmente portato ulteriormente avanti da R.Steiner. Nel lavorare ai sette processi vitali, come pure ai dodici sensi, dobbiamo essere consapevoli che ci mettiamo su questa linea particolare, chiedendoci: per quali ambiti e per quali attività questa prospettiva risulta più adeguata delle altre, quella che prende le mosse dal pensiero e la successiva della tripartizione? Vista la sempre maggiore debolezza della nostra capacità di pensiero, indotta anche dallo sviluppo della tecnica e dall'abuso di un pensiero solo nominalistico, questo diverso approccio può rappresentare una alternativa forse più adatta alle cambiate costituzioni degli uomini? Può essere un modo per illuminare una serie di

conoscenze antroposofiche in una nuova luce che apre nuovi orizzonti ? Come ho già ricordato, gran parte dei lavori che riprendono i processi vitali ne considerano solo un lato superficiale, con un procedere di tipo analogico, forse nello sfondo c'è però il tentativo di un nuovo approccio che comunque andrebbe decisamente elaborato ed approfondito.

Posso tentare un lettura più generale: se si segue l'articolazione in settenni suggerita da R.Steiner per lo sviluppo dell'antroposofia e si mette in rapporto all'età di R.Steiner, si vede come la fase "conoscitiva" corrisponda allo sviluppo del sé spirituale quale c. astrale trasformato, quella "artistica-cristologica" alla maturazione dello spirito vitale quale corpo eterico trasformato e la fase "sociale-volitiva" alla maturazione dell'uomo spirito quale corpo fisico trasformato. In modo molto semplificato possiamo quindi dire: la prima fase è una trasformazione del pensiero in attività immaginativa, la seconda del sentire in attività ispirativi e la terza del volere in attività intuitiva. Si verrebbe così a dire: lo studio dei 12 sensi e dei 7 processi vitali, collocato fra il 1909 e il 1916, corrisponderebbe alla ricerca della coscienza ispirativa. Questo sembra confermato da quanto R.Steiner stesso dice nel 1921 del tentativo restato frammento: vi era una ricerca immaginativa-ispirativa di cui dice "continuando l'attività immaginativa e ispirativa verso l'interiorità umana si trova sempre che gli organi già completi...si comprendono con l'immaginazione ispirata e si giunge ad una vera visione interiore dell'organismo umano. E' una difficoltà del tutto particolare e allora non solo non continuai a scrivere il libro, ma avevo anche da tenere un ciclo di conferenze che richiedeva ulteriori indagini..." (pag.10 ed.ital.).

Schematicamente: la ricerca che muove dalla trasformazione del pensiero parte dall'attività del io pensante e giunge alla immaginazione, la ricerca che si muove dall'io che sente vibra nel respiro fra terra e cosmo, cioè nel respiro sensi-io, processi vitali-corpo astrale nella loro relazione con zodiaco e pianeti, cioè nel respiro fra micro- e macrocosmo base della coscienza ispirativa, la ricerca che si muove dall'io che vuole coglie l'uomo nella sua tripartizione corporea, frutto dell'indagine intuitiva. Sono le tappe della trasformazione del corpo astrale con tutta la sua ricchezza di esperienza interiore, del corpo eterico che tesse fra cielo e terra, del corpo fisico quale "tempio" dell'archetipo umano.

In questa ottica si comprende anche meglio la relazione che R.Steiner sviluppa fra l'esperienza artistica, sia nella creatività che nella fruizione, ed i sette processi vitali, in quanto emerge un nesso preciso fra esperienza artistica, sentire, sistema ritmico, processi vitali e ispirazione. Questo significa però anche che non si devono isolare i processi vitali dal loro nesso con il cosmo, perché è questo il messaggio primario che R.Steiner ci lascia. Al contempo un approfondimento di questo capitolo può fare da ponte fra le conoscenze antroposofiche della prima fase e le applicazioni pratiche dell'ultima fase, fra la fase di studio e la fase sociale. Nello sfondo va visto l'impulso del Cristo nella sua azione di collegamento fra la dimensione cosmica della sua natura e la dimensione terrestre della sua incarnazione, cioè fra macro- e microcosmo. Questo impulso guarisce la malattia di quegli organi di cui ci parla allora, dei sensi in un primo sacrificio, degli organi vitali in un secondo sacrificio, della disarmonia dell'anima in un terzo sacrificio, per giungere poi sulla terra con il quarto sacrificio sul piano fisico, dove verrà "ricostruito il tempio". Sono conoscenze che R.Steiner sviluppa nella fase centrale della sua attività, nelle conferenze del 1914 (vol. 152). Penso non sia un caso che R.Steiner nel parlare dei sette processi vitali,

parli anche della loro “malattia”, tema che ci rimanda alla loro “guarigione” legata alle forze del Cristo che attraversa la sfera planetaria.

Se si pensa che l’umanità di oggi ha varcato la soglia del mondo spirituale e si confronta drammaticamente con gli abissi che si aprono lavorando al corpo astrale (v. la conferenza sull’angelo e il corpo astrale), non può sfuggire che inizia anche già un confronto con il mondo del corpo eterico là dove ci viene incontro la morte e la distruzione della natura, cioè della sfera della vita, e così anche la manipolazione degli organi della vita dell’uomo, per esempio del cuore, della sfera della crescita e della riproduzione. Questo confronto può essere uno stimolo ad approfondire proprio il capitolo del 12 sensi e dei 7 processi vitali, come potenziale risposta costruttiva agli aspetti di morte che ci vengono incontro. In realtà i processi vitali non sono altro che una differenziazione del nostro sistema ritmico, oggi sempre più minacciato e attaccato. Sarebbe una certa risposta alla domanda di che cosa fa l’arcangelo nel nostro corpo eterico. Il mistero del corpo fisico apre poi un ulteriore e complesso capitolo, una sintesi potrebbe essere la “pietra di fondazione”, al contempo contenuto meditativo individuale e fondamento di una comunità sociale.

Penso che sia importante avere sfondi come quelli suggeriti, per non prendere i sette processi vitali come semplici spunti analogici, col rischio di una esteriorizzazione e banalizzazione che depista dalla più profonde problematiche che vi sono connesse, specie se si pensa allo sforzo di R.Steiner per presentare questa tematica.

Dopo questi aspetti generali, andrebbero studiati uno per uno i singoli processi vitali, con i diversi risvolti che si aprono sia verso il lato corporeo che verso il lato animico, in relazione alla risonanza delle qualità planetarie. Si potrebbero poi vedere le ricadute nei vari settori che i diversi studiosi dell’argomento hanno già trattato seguendo processo per processo. Potrebbe così emergere un certo arricchimento di tutta la tematica.